

## Indro Montanelli Giardini pubblici Indro Montanelli

Indro Montanelli, la grande penna del giornalismo italiano, si riteneva un milanese a tutti gli effetti: “Ciò che sono lo devo a Fucecchio, ciò che sono diventato lo devo a Milano”, dichiarò il giorno del suo 90° compleanno.

Così lo ricorda il sindaco Gabriele Albertini, suo grande ammiratore: *“Non fare bisccarate! Questo fu il commento a caldo di Indro Montanelli quando gli espressi la mia intenzione di dedicargli una statua da inserire in un parco cittadino che portasse il suo nome. “Non fare bisccarate!” ovvero il modo toscano di rendere il milanese “stemm schisc!”. Montanelli morì nel 2001 ed io, subito dopo, feci sia l’intitolazione del parco sia la collocazione della statua. La mia infinita devozione verso il Maestro mi aveva condotto alla disobbedienza.*

*Montanelli rifiutò il “Laticlavio a vita”, massimo onore offerto dalla Repubblica, per coerenza con il suo essere “se stesso”, non potendo accettare, lui fustigatore dei costumi pomposi del potere, di farne parte. Accettò però di buon grado dalle mie mani la “Grande Medaglia d’Oro”, la massima benemeranza civica, che lui definì scherzosamente “l’Ambrogione”, per distinguerlo dal più modesto “Ambrogino d’oro”, che aveva già ricevuto in precedenza. La statua, opera dello scultore Vito Tongiani, mostra Montanelli con la sua immancabile Lettera 22. È collocata vicino al luogo in cui subì nel 1977 la gambizzazione da parte dei brigatisti rossi. La statua deve restare lì, nel recinto architettonico appositamente edificato per includerla, nella “Sua Stanza”, a ricordarci, nella pandemia o in altre condizioni, liete o dolorose, che milanesi o cittadini del mondo, bisogna vivere tutti “con il cielo stellato sopra di me ed il codice morale dentro di me”, come disse Emmanuel Kant, il Grande Filosofo, nato guarda caso il 22 aprile, lo stesso giorno del Grande Milanese, nato a Fucecchio”.*